

# SPI insieme

## Bergamo

numero 2 aprile 2009, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano - [www.lomb.cgil.it/spibg/](http://www.lomb.cgil.it/spibg/)

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa A.G. Bellavite Missaglia (LC)

www.signoreesignori.it

## La responsabilità che ci compete

di **Guglielmo Epifani\***

La manifestazione indetta dalla Cgil per il prossimo 4 aprile contro l'accordo separato sui contratti - che segue lo sciopero generale del 12 dicembre, la manifestazione di Fiom e Fp del 13 febbraio e quella dei pensionati del 5 marzo - sottolinea il rifiuto del tentativo di scaricare le contraddizioni della crisi sui più deboli, dividendo i lavoratori privati da quelli pubblici, i lavoratori dai pensionati, i pensionati dai giovani.

Il governo che avrebbe dovuto dare risposte sugli ammortizzatori sociali, non solo ne ha date di inadeguate ma ha preferito spostare il confronto sulla riforma del modello contrattuale, forzando la mano, portando ad un accordo che la Cgil non poteva firmare e dividendo il movimento sindacale.

Le risposte del governo alla crisi sono assolutamente inadeguate. Mentre i governi di tutti gli altri paesi affrontano la crisi per quello che è, senza minimizzarla, quello italiano ha scelto di sottovalutarla. Centellina piccoli interventi, come quelli sull'auto, sugli elettrodomestici o la social card, i bonus famiglie, che certo non vanno a toccare la radice dei problemi. Scelte precise di Tremonti, che sostiene che essendo la crisi di origine finanziaria la si risolverà sul terreno finanziario. Ma sbaglia perché le ricadute sull'economia reale sono macroscopiche.

Questo governo non dà nessuna risposta alle richieste dei pensionati: il tavolo non c'è, l'adeguamento del valore punto non c'è, le detrazioni fiscali sono andate in modo discriminatorio, di non autosufficienza neanche se ne parla. Questo governo per come agisce lascia le persone più sole, agita la paura e non la fiducia e la speranza. E se la gente ha paura si generano solo comportamenti di chiusura e corporativismo. Si pensa al proprio lavoro, alla propria vita piuttosto che ad una battaglia di grandi principi come quella che abbiamo di fronte.

La logica che vince con un accordo come quello del 22 gennaio scorso è quella di un sindacato che non sarà rappresentativo attraverso la contrattazione, ma si burocratizzerà fino a chiudersi nella gestione dei servizi, un sindacato che non conta perché sta fuori dal mondo del lavoro.

È inutile negare il disegno politico che c'è dietro quell'accordo, un disegno prima di tutto ideologico. Un attacco che ha due obiettivi: isolare la Cgil, raffigurarla come elemento di pura conservazione. Operazione già tentata, ma che questa volta ha scelto un terreno nuovo, quello della costituzione materiale delle relazioni industriali, delle regole che tengono assieme il rapporto, tra noi e gli altri intesi sia come lavoratori, che come cittadini e come controparti. Per questo abbiamo apprezzato l'intervento di Ciampi quando afferma che non si può concepire un accordo sulle regole senza la Cgil, il sindacato più grande e rappresentativo.

Noi dovremo provare a rappresentare con il nostro lavoro, i nostri messaggi, la nostra pratica, i nostri valori gli interessi, le esigenze, i problemi dei lavoratori, dei giovani, dei precari, dei pensionati, offrendo loro proposte e prospettive. Perché questa credo sia la responsabilità che ci compete.

\*Segretario generale Cgil



**Bonus e card**

## Effetti collaterali

di **Gianni Peracchi**

Social card, bonus energia, bonus famiglia, buono famiglia dei Comuni, bonus bebè Regione Lombardia e chi più ne ha più ne metta. Nessuna demonizzazione di queste forme di erogazione di contributi a situazioni di disagio, intendiamoci. Ma qualche riflessione critica, nettamente critica, sì, partendo da una domanda sempre più ricorrente: il gioco vale la candela? In altre parole, misure di questa entità (minima e insufficiente) giustificano una serie di complicazioni burocratiche, di costi aggiuntivi e di frammentazione che causano spesso notevoli perdite di tempo?

E' mai possibile che nell'epoca dei grandi progetti sulla semplificazione (con tanto di ministero ad hoc) si inventino, per contributi finalizzati allo stesso obiettivo, 5 diverse definizioni di nucleo familiare, 5 diversi criteri di valutazione economica, 5 diversi luoghi in cui presentare domanda?

Abbiamo già denunciato l'inefficacia sostanziale di questi provvedimenti, ma intendiamo qui ribadirla con forza. In un momento di crisi come questo, aiutare i pensionati e le loro famiglie dovrebbe significare incrementare il potere d'acquisto delle pensioni e offrire agli an-

ziani qualche servizio in più. Ci troviamo invece di fronte ad una situazione paradossale: complicazioni incredibili per ottenere (da parte di pochissime persone) "due" euro, avendo in cambio minori risorse per i Comuni e il territorio e quindi meno servizi. Ricordo quanto abbiamo, insieme a tantissimi altri, già scritto: in genere - mi riferisco in particolare ai contributi nazionali, bonus famiglia e social card, e a quello regionale - si tratta di grandi proclami a cui corrispondono risultati ed esiti minimi. Tanto fumo e niente arrosto, insomma, generando nelle persone aspettative che poi rimangono deluse, ma ottenendo un certo consenso con l'effetto annuncio.

Con un rischio aggiuntivo, e cioè che il sindacato - cercando di aiutare, giustamente, chi incappa in queste complicazioni - faccia la parte più "antipatica" del lavoro, magari informando molte persone che si rivolgono ai suoi sportelli che non hanno i requisiti per ottenere quanto chiesto.

Al sindacato, insomma, le lamentele; ad altri, invece, il merito di provvedimenti nella sostanza inadeguati, ma abbelliti "mediaticamente" a dismisura.

Otto Marzo e dintorni - Iniziative in città e in provincia

## Se ben che siamo donne...

Ogni anno, in occasione dell'Otto marzo, viene spontaneo fermarsi a pensare al senso di questa giornata, internazionalmente dedicata alla donna, al suo ruolo, alle sue lotte per il riconoscimento della propria dignità e dei propri diritti. Tanta strada è stata fatta, certo. Ma quanta, oggi, ne rimane ancora da percorrere, nel villaggio globale e a casa nostra?

Se la nostra stessa provincia si distingue per la scarsità dell'occupazione femminile, se in Italia i diritti delle donne vengono sempre più spesso messi in discussione, se in quella che passa per essere la nazione più civile del mondo la parità salariale è stata "scoperta" solo nel gennaio 2009, se in alcuni paesi l'istruzione è un diritto di genere, se milioni di bambine continuano a subire mutilazioni genitali, se in buona parte del pianeta la donna è considerata alla stregua di un animale da soma, se lo stupro rimane dappertutto un'arma di umiliazione e in alcune realtà addirittura di guerra, se la violenza tra le mura domestiche è ovunque un dramma quotidiano... significa che i giorni degli scioperi finiti nel sangue non sono un lontano, inutile ricordo, ma che la lotta per i diritti delle donne è necessaria oggi come ieri, e non va mai abbandonata.

Non è dunque per il gusto banale della ricorrenza che anche quest'anno tante realtà dello Spi e della Cgil hanno



organizzato incontri per ricordare l'Otto Marzo, ma perché questa è - per tutti noi - una data centrale sulla strada dell'uguaglianza e dei diritti, che non può lasciarci indifferenti.

Tra i vari appuntamenti, segnaliamo la proiezione del film "Mar Nero" (di Federico Bondi, con Ilaria Occhini e Dorothea Petre), che si terrà al cinema **Conca Verde di Bergamo il 1° aprile alle 21 e il 2 aprile alle 16**. La visione - promossa da Filcams, Spi e Ufficio diritti Cgil, in collaborazione con la Biblioteca Di Vittorio - è gratuita per le iscritte e gli iscritti Spi e Cgil. Numerose altre iniziative si sono svolte in città e in provincia. Cgil Cisl e Uil hanno organizzato la proiezione del film "Lezioni di felicità", sempre al cinema Conca Verde, il 10 marzo alle 20 e alle 22. Terza università, in collaborazione con lo Spi, ha in-

vece dato appuntamento per il 9 marzo alle 15 al Centro risorse educative di Valtesse per "Figure di donna tra parola e musica" (voce recitante Aide Bosio, chitarra e liuto Michele Guadalupi). Il 5 marzo alle 17, nella sala Lama della Cgil di Bergamo, è stato presentato il libro di Gianguido Pagi Palumbo "Teresina. Una storia vera", una pesante riflessione sul dramma della violenza sulle donne, a cura della biblioteca Di Vittorio e della libreria Palomar. Il 7 marzo lo Spi di Gazzaniga e il Circolo Fratellanza di Casnigo hanno organizzato una festa con cena e spettacolo musicale.

Non sono mancate infine distribuzioni di piccoli omaggi, come mimose e poesie, promosse dalle leghe Spi in diverse realtà, come il carcere di Bergamo, e in alcuni paesi, come Dalmine e Brembate.

Un convegno dello Spi

## «Badanti» a Bergamo quale realtà?

Il convegno organizzato dallo Spi di Bergamo il 10 marzo alla Borsa Merci trae spunto da una ricerca sul fenomeno delle cosiddette "badanti" svolta dallo Spi Lombardia, dal Coordinamento donne e dall'Università di Milano Bicocca. Lo Spi ha raccolto una serie di interviste, ascoltando le dirette interessate.

Ne è uscito un quadro che conferma la recente letteratura sull'argomento: il fenomeno rischia di essere transitorio, vi sono regolamentazioni dei rapporti tra datore di lavoro e "badante" spesso definite direttamente in famiglia, esiste una larga parte di questo mercato al di fuori di qualsiasi controllo o regolamentazione, le "badanti" sono mediamente più istruite dei loro assistiti, vi sono condizioni di grande fragilità sia sul versante degli assistiti che su quello delle donne, principalmente straniere, che li accudiscono, e così via.

Bergamo non si discosta

molto da questo quadro, anche se ha alcune sue caratteristiche specifiche; in particolare, l'attività formativa della Provincia e gli interventi di messa in rete delle prestazioni e di sostegno alle famiglie da parte di alcuni Comuni.

Il convegno - attraverso il contributo di Gianni Peracchi, Gabriella Fanzaga, Rita Bianchin, Orazio Amboni, Elena Carnevali, Anna Bonanomi - oltre a proporsi una miglior conoscenza del fenomeno, ha inteso porsi alcune domande, ad esempio: come si farà sentire la "crisi" in questo "mercato"? Come influiranno i nuovi, restrittivi provvedimenti in materia di immigrazione e regolarizzazione? Come possono i pensionati e le confederazioni negoziare su questi argomenti?

Un approfondimento necessario, sulla strada di una miglior tutela delle molte famiglie troppo spesso da sole con questi problemi.

Prima edizione della Valseriana

## Giochi di LiberEtà

Nel panorama delle iniziative di aggregazione che coinvolgono le nostre leghe Spi, quest'anno c'è una novità: la prima edizione dei **Giochi di LiberEtà della Valseriana**. Prendendo infatti spunto dalla fortunata iniziativa promossa dallo Spi Lombardia (che da ben 15 anni coinvolge centinaia di pensionati), lo Spi di Gazzaniga, insieme alle leghe di Clusone e di Albino, ha organizzato varie gare, secondo il seguente calendario: Briscola, il 26 marzo alle ore 14,30 al circolo Fratellanza di Casnigo; Ballo, il 18 aprile alle ore 20,30 al centro sociale di via Mosconi a Leffe; Bocce, il 18 maggio alle ore 20 al bocciodromo comunale di Casnigo. Poiché questa specialità prevede sfide per donne, uomini cartellinati e uomini non cartellinati, la competizione potrebbe protrarsi anche nei due giorni successivi. Le coppie che si classificheranno ai primi tre posti riceveranno una

targa ricordo, mentre tra i partecipanti verranno sorteggiati alcuni premi. Le gare sono aperte a tutti. Gli interessati possono rivolgersi, la mattina, allo Spi di Gazzaniga, via Verdi 1, telefono 035711234.

Quanto ai **Giochi di LiberEtà provinciali**, il calendario delle finali è già noto. Queste le date previste: Fotografia, dal 13 al 19 maggio a Bergamo; Pittura, dal 21 al 29 maggio a Bergamo; Bocce, 25-26-27 maggio a Dalmine; Poesia e Racconti, il 29 maggio a Bergamo; Briscola, il 6 giugno a Treviglio; Tennis, giugno e luglio a Bergamo; Pittura, dal 6 al 13 settembre, a Calusco d'Adda; Pesca, il 18 settembre a Bormio. Le finali regionali si svolgeranno dal 15 al 18 settembre nella cittadina di Bormio, in Valtellina.

Per informazioni telefonare allo Spi di Bergamo, al numero 0353594160, la mattina dalle 9 alle 12.

### Gita

Buttato alle spalle un lungo inverno, il desiderio di qualche piccolo svago si fa sentire. La **lega Spi di Urganò** non si fa attendere e organizza per giovedì 7 maggio la propria gita sociale. Due le destinazioni scelte: in mattina si visiterà la città di Modena, mentre per il pomeriggio è prevista una piacevole passeggiata alla scoperta delle bellezze di Carpi. Le partenze si effettueranno da Stezzano e da Urganò. Per informazioni telefonare allo 035 890822.

### Caravaggio

**Nuovi orari** per la sede di Caravaggio. **Fino al 30 giugno** gli addetti Spi saranno presenti: il lunedì ore 14/17,45, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 12; il servizio fiscale opererà il lunedì ore 14/17,45, il martedì ore 8,30/12 e 14/17,45, il mercoledì ore 14/17,45, il giovedì ore 8,30/12 e 14/17,45, il venerdì ore 14/17,45, il sabato ore 8,30/12. Il servizio di patronato Inca si svolgerà (anche dopo il 30 giugno) ogni mercoledì dalle 9 alle 12.

### Festa

È già fissata la data della festa-incontro dello Spi della Valseriana. L'appuntamento è per **giovedì 14 maggio a Nembro** presso il salone Don Adobati (oratorio), a partire dalle ore 15. Musica, ballo, giochi e sostanziosi "spuntini" attendono i partecipanti. Ricordiamo che, come di consueto, l'entrata sarà riservata ai soli associati Spi Cgil e Auser che si siano prenotati. Per informazioni telefonare al numero 035 470170 (oppure: 035 711234 - 0346 21016).

Anche lo Spi di Bergamo verso la mobilitazione Cgil del 4 aprile

## Tutte le strade portano a Roma

Anche a Bergamo la Cgil si sta mobilitando per contestare le recenti, sbagliate scelte del governo. Di questa mobilitazione, che culminerà con la manifestazione del 4 aprile a Roma, lo Spi è una parte importante. Sia per dare solidarietà ai lavoratori, interessati dall'inaccettabile accordo nazionale sul modello contrattuale (che la Cgil non ha firmato), sia per sostenere rivendicazioni proprie, come la richiesta di salvaguardare i servizi sociali e sanitari, di costituire il fondo per la non autosufficienza, di sostenere e difendere le pensioni.

Non torno sugli appuntamenti nazionali, già indicati in questo giornale, ma vorrei evidenziare il contributo che in sede locale i pensionati hanno dato a questa importante campagna. Innanzitutto va ricordata l'organizzazione, in provincia, di numerosissime assemblee rivolte a tutti, lavoratori e pensionati. Inoltre lo Spi si è caratterizzato, a sostegno dei suoi specifici temi, per una nutrita serie di iniziative di informazione: volantini in numerosi mercati, convocazione dei direttivi allargati nelle 23 leghe orobiche, e di altre 15 assemblee, in ag-

giunta a quelle confederali prima menzionate.

Si tratta di una scelta di sensibilizzazione nel territorio, necessaria per spiegare meglio come stanno le cose, per evitare che passi il messaggio delle principali televisioni e di alcuni giornali, secondo cui va tutto bene. Certamente un'operazione faticosa, se si considera il periodo in cui si colloca, caratterizzato dall'avvio nelle nostre sedi della campagna fiscale, della raccolta dei Red, dei bonus vari e di molto altro ancora. Tuttavia, un'operazione necessaria, per cercare di far crescere anche a Bergamo la consapevolezza dell'inefficacia e iniquità delle scelte economiche e sociali del governo e, soprattutto, per cercare di cambiarle. L'idea, insomma, è quella di dare un contributo, perché si assumano scelte utili ed efficaci per uscire da una crisi che anche nella nostra provincia si fa sentire in modo pesante.

**Chi volesse partecipare alla manifestazione del 4 aprile può prenotarsi al sindacato pensionati di Bergamo, al numero 0353594150.**

Dallo sportello per i pensionati, un buon punto di osservazione

## La «bussola» dello Spi

di Augusta Passera

Arrivo nella segreteria Spi di Bergamo nel dicembre 2008. L'unica cosa che mi è per ora chiara è che mi occuperò di formazione anche qui, come prima in Camera del Lavoro. È un compito che credo di saper svolgere ed è soprattutto per questo motivo che ho accettato il nuovo incarico. Resta però il fatto che non conosco per niente lo Spi, che per me è stato finora solo il Sindacato dei pensionati di cui faccio parte da due anni.

Per ambientarmi, comincio ad osservare i compagni che, con estrema cortesia, ascoltano le persone che fanno la coda al "bancone" e rispondono al telefono con un ritmo spesso stressante.

Dato che loro hanno il polso della situazione, domando che cosa chiedono le persone che si presentano o telefonano allo Spi. Ne esce un elenco sostanzioso.

Le richieste sono di due tipi: quelle che hanno cadenza regolare - e per le quali ci si può attrezzare e organizzare in anticipo - Cud, 730, pensione, perequazione, assegni al nucleo familiare, invalidità, carta di li-

bera circolazione, ticket sanitari, Isee ecc.; e quelle inaspettate, straordinarie - che non si possono prevedere e che è necessario studiare, cercando di attrezzarsi in tempi veloci - social card, bonus di varia natura, regionali, comunali, nazionali...

Anche le persone che telefonano si possono distinguere in due gruppi: gli utenti, che chiedono informazioni, e i nostri collaboratori delle sedi periferiche, che chiedono chiarimenti.

Per questi ultimi, pensando al mio incarico sulla formazione, ipotizzo allora insieme ai compagni l'opportunità di brevi corsi rivolti in particolare ai collaboratori nuovi, perché possano affrontare meglio i problemi che vengono loro sottoposti quotidianamente e un "prontuario" costruito insieme, da tenere a portata di mano. Allo Spi infatti c'è sempre bisogno di nuovi apporti, anche perché le cose di cui occuparsi crescono sempre più, ma proprio per questo è necessario fornire ai nuovi attivisti strumenti adeguati, che consentano loro di svolgere bene - e con serenità - il proprio lavoro.

## IL CONTINENTE CINA VISTO CON GLI OCCHI DI UN BERGAMASCO

di Giuseppe Calegari

*Il 12 gennaio scorso nella sala Lama della Cgil di Bergamo, Renato Trombini, ritornato dopo un anno di lavoro in Cina, ha presentato la sua esperienza di vita cinese agli amici e agli iscritti. Sono state proiettate delle diapositive e Renato ha riportato le sue impressioni su quel mondo che per molte ragioni è diventato a noi sempre più vicino. Gli abbiamo chiesto di riportare anche sul nostro giornale alcuni di questi flash di vita condivisa con i Cinesi di Tianjin.*

**C'è differenza tra il modo di lavorare del lavoratore cinese e di quello italiano e quante sono le ore settimanali?**

La mia esperienza si riferisce solamente ad una azienda statale di 1.500 dipendenti e ad alcune piccole/medie private, che operano nel campo della meccanica medio/pesante. Sono stato a Tianjin, città di 10 milioni di abitanti situata a 130 km a sud di Pechino. La Cina è una grande nazione con una popolazione superiore a 1 miliardo e 300 milioni di persone e mi è impossibile dare risposte relative alla Cina nel suo insieme. Posso dire di quanto ho visto e sentito e quindi di un'area ben limitata, anche se molti aspetti sono simili in tutta la nazione. Nell'azienda statale formalmente esiste una struttura organizzativa molto simile a quella europea. La grande differenza è la mancanza di coordinamen-

to tra i vari enti, prevalentemente perché il capo di un ente o reparto non accetta intrusioni di altri. Impressionante è il numero degli addetti alle singole macchine. Se in Italia è prevista una persona, in quell'azienda ne sono previste tre. Le ore di lavoro settimanali variano dalle 50 alle 60 ore in funzione del carico di lavoro.

**Esiste per il lavoratore cinese la possibilità di rivendicazioni? E tramite quali strumenti?**

Sicuramente non nella grande azienda statale. Esistono i sindacati ma, a detta di alcuni lavoratori, è meglio non interpellarli. In quelle private sì, nel senso che chi lavora bene è ben pagato. Si tenga presente che il mercato è esplosivo in questi ultimi 10/15 anni e la professionalità è piuttosto scarsa, a fronte di una grande richiesta di manodopera specializzata, tecnici inclusi. La gente non prote-

sta: appena può cambia datore di lavoro.

**La donne cinesi hanno conquistato un'effettiva parità di diritti sia nel sociale che in politica?**

Posso dire che molte sono le donne che lavorano nei vari uffici e officine, quasi metà e metà, a prescindere dal tipo di lavoro. Non rivestono ruoli nei posti di comando: le donne ma-

nager sono mosche bianche. Ne ho conosciute alcune ma in aziende private e sono veramente in gamba.

**A che età il lavoratore cinese va in pensione? Ci sono garanzie per la difesa del potere di acquisto delle pensioni?**

L'età del pensionamento è 50 anni. Ho chiesto come mai è così bassa e mi è stato rispo-

sto che occorre dare spazio ai giovani. Faccio presente che le aziende provvedono direttamente per la sanità, la pensione, l'alloggio, il vitto dei propri dipendenti. Parlo di quelle statali: non so nulla di quelle piccole private. Ogni anno in Cina si presentano sul mercato del lavoro 30 milioni di ragazzi. Non so quale meccanismo leghi le pensioni al potere d'acquisto. Quello che posso dire è che le persone anziane che incontro erano sempre vestite decorosamente e non avevano l'aspetto di persone malnutrite.

**Come sono considerati gli anziani oggi, nella società moderna cinese?**

Gli anziani sembrano una rarità. Quella che prevale è la gioventù. Incontrai gli anziani la domenica al parco, dove ballano, cantano o suonano. Sono molto disponibili al colloquio, sono curiosi ed ospitali.



*Pittore di strada colto nell'arte di scrivere con caratteri cinesi*

Case di riposo - Record a Villa d'Almè, chiesti 15 euro al giorno

## Rette: raffica di aumenti

di **Marcello Gibellini**

Dall'inizio anno una raffica di aumenti interessa le case di riposo della nostra provincia. Anche quelle strutture che negli ultimi tempi avevano tenuto ferme le tariffe hanno ora velocemente recuperato il "tempo perso", spesso con gli interessi.

La motivazione più diffusa è il recupero dell'inflazione, ma le richieste di aumenti sono le più disparate. Nella maggioranza dei casi si resta appunto nell'ordine dei 20/30 euro al mese, che per rette di 1.300/1.500 euro rappresentano l'adeguamento all'inflazione. Ma ci sono casi di aumenti di 200 euro al mese come al Don Orione di Bergamo, o addirittura di 450, come al Baglioni di Villa d'Almè. Quest'ultima è stata costretta a sospendere l'aumento dalla mobilitazione generale che si è determinata.

Il Sindacato dei pensionati, unitariamente, sta rincorrendo la situazione più esposta, tentando con la negoziazione di ridurre l'impatto di questi aumenti. In alcuni casi questo è possibile, specialmente dove il nostro intervento è sostenuto esplicitamente dai parenti degli ospiti, come al Gleno. In altri casi le Direzioni non si degnano nemmeno di rispondere, come al Don Orione, che non ha ancora accolto le nostre richieste d'incontro. Non è certo il massimo in tema di trasparenza e disponibilità.



Foto di Renato De Pascale

Certo il "mercato" è quello che è; i "clienti" sono molti di più dei posti disponibili e c'è chi se ne approfitta. "Fortuna" vuole che in questa fase una forte presenza di "bandanti" - a costi relativamente bassi data l'alta disponibilità di tempo - riduca di molto il problema, ma non credo che durerà in eterno.

Inutile dire che i familiari, ricattati dal bisogno, spesso sono costretti a pesantissimi sacrifici per garantire rette diventate ormai insopportabili. Si sta pagando un calo dell'impegno del settore pubblico. La Regione Lombardia ha di fatto diminuito il suo contributo, che dovrebbe essere pari al 50% del costo della retta, ma che non arriva nemmeno al 48%. Inoltre non chiede nessun impegno reale alle Rsa per quanto riguarda le tariffe, lasciandole a un falso mercato, e soprattutto non fa nulla

per aumentare in modo significativo i posti disponibili.

Ovviamente, in questa situazione pesa anche il fatto che il Governo non dia nessuna risposta alle nostre richieste per un Fondo degno di questo nome a favore della non autosufficienza.

Forse occuparsi del "fine vita" dovrebbe voler dire dare una mano a chi vuole continuare a vivere, invece che obbligare a vivere, molto male, chi non vuole.

Requisiti regionali non rispettati

## Case di riposo a rischio

di **Lorenzo Gaini**

La Giunta regionale ha deciso di stringere i tempi nei confronti delle case di riposo in merito all'adeguamento delle strutture. Da anni infatti stava cercando di dare ordine alle Rsa che operano, spesso e ormai da troppo tempo, ricevendo gli accreditamenti (cioè i contributi regionali per le rette degli ospiti), pur non avendo i requisiti strutturali richiesti, già fissati nel 2003 e poi nel 2005. La Regione ha ora stabilito la scadenza del 2 gennaio 2009: entro tale data o le Rsa interessate presentano la richiesta di una nuova prorroga con piano di programma, o rischiano la chiusura. "Nessuno si oppone a una normativa per eliminare le continue deroghe - sottolinea Orazio Amboni, responsabile Welfare della Cgil - ma così si penalizzano tante realtà: nella bergamasca rischiano ben 22 strutture, diverse tra queste gestite da parrocchie e comuni, enti che non hanno la possibilità di ottenere grandi finanziamenti, né possono permettersi piani di ristruttura-

zione così rapidi". Per le Rsa che non hanno ancora cominciato i lavori di adeguamento (come il Gleno) potrebbe scattare il "blocco dell'ingresso dei nuovi ospiti", anche se pare che si stia ora prospettando una qualche soluzione.

A queste difficoltà si sommano gli aumenti delle rette che, in varie case di riposo, salgono alle stelle (per questo aspetto del problema si rimanda allo specifico articolo in questa pagina). Vorrei però rimarcare un aspetto non marginale. A Bergamo, mentre al Gleno la retta verrà aumentata di 1 euro e 20 centesimi al giorno, pari a 36 euro al mese, al Don Orione l'aumento sarà di 4,5 euro, cioè 135 euro al mese (più supplemento camera singola). Il motivo di tale disparità è semplice e consiste nella presenza attiva dei sindacati dei pensionati al Gleno, che hanno contrattato con la direzione sia l'applicazione degli aumenti Istat che il costo dei servizi "esternalizzati".

## Nonni e computer

di **Sonia Agostinelli e Giusi Paganelli**

Alla fine dello scorso anno, lo Spi Cgil di Dalmine ha organizzato - con il supporto tecnico e umano dell'Itis Marconi - alcuni corsi gratuiti per l'utilizzo del personal computer, volti a colmare la lacuna di alfabetizzazione informatica di persone non più giovani.

Fra una decina d'anni, i futuri pensionati usciranno dal lavoro già informatizzati. Quelli di oggi, invece, sono troppo anziani per aver imparato ad usare i computer, ma troppo giovani per poterne fare a meno. Il progresso, con loro, ha saltato un turno. Ma loro non si rassegnano.

Il progetto "Nonni, nipoti... e il computer" ha coinvolto studenti delle classi quarte e quinte dell'Itis, per la gestione di corsi di base organizzati con lo scopo di assistere piccoli gruppi di pensionati nell'approccio all'utilizzo del computer. L'idea è quella di avvicinare agli strumenti informatici, preziosi per tutti, proprio chi non ha avuto l'occasione di usarli e, magari, ne ha un po' di timore, in un contesto che possa mettere a proprio agio le persone, senza per questo compromettere l'efficacia dell'esperienza.

I ragazzi si sono impegnati a fondo nell'organizzazione del progetto, che li ha visti coinvolti in prima persona, attività che permetterà loro di avere un credito all'interno del proprio percorso formativo.

L'appuntamento è per i prossimi corsi, magari per l'approccio alla lingua inglese.

## Le radici Cgil

di **Rosangela Valenti**

La Lega Spi di Bergamo Centro, il 24 febbraio scorso, ha proposto al proprio direttivo, allargato agli attivisti, la visione del filmato su Di Vittorio prodotto dalla Cgil quale omaggio ad una delle figure più significative della storia del sindacato.

Mi hanno chiesto il perché di questa scelta. Credo che in questi momenti di grande confusione occorra rifarsi alla propria storia e ritrovare proprio lì i valori fondanti che ci possono dare la carica per "credere ancora", per saper lottare e per non essere omologati ad un mondo in cui il denaro è diventato tiranno.

Il filmato ci racconta la vita, l'impegno sindacale e politico di Giuseppe Di Vittorio, il bracciante sindacalista di Cerignola; le lotte per raggiungere le otto ore lavorative, il riposo festivo, il diritto ad un salario equo; ci trasmette le parole con cui Di Vittorio ha saputo comunicare l'importanza di valori come l'uguaglianza, il rispetto dei diritti di tutti, il lavoro, l'unità sindacale, valori nei quali credere con entusiasmo, anche a costo di molti sacrifici.

Mano a mano che la pellicola procede si prova grande emozione nel ricordare questo uomo straordinario, ma anche l'orgoglio di appartenere ad un'organizzazione sindacale autorevole, popolare, radicata nel mondo del lavoro e tra gli anziani, una grande organizzazione che ha saputo accoglierlo e far eco alla sua genialità.

### L'Auser cerca volontari

È partito il progetto "ti stiamo cercando", con cui l'Auser provinciale e le associazioni locali intendono trovare persone che vogliano essere utili agli anziani. Collaborando con Auser i nuovi volontari scoprono la ricchezza del contatto con tante persone diverse. Sono sufficienti poche ore alla settimana.

L'Auser organizza anche brevi incontri di inserimento per mettere in grado i nuovi volontari di operare al meglio. In provincia si cercano per esempio: volontari che vogliono rispondere alle richieste (in genere al telefono, ma non solo); volontari che accompagnino anziani e ammalati ai luoghi di cura; volontari che organizzino attività culturali come corsi e incontri informativi. Ma l'Auser ha anche piacere di ricevere idee e proposte nuove, sempre al servizio delle persone più deboli.

Chi fosse interessato può utilizzare il numero verde 800-995988 (ma da cellulare bisogna comporre lo 035-363070) oppure l'indirizzo di posta elettronica:

[tistiamocercando@auser.bergamo.it](mailto:tistiamocercando@auser.bergamo.it).